

AVELLINO – Questo l'intervento pressoché integrale che Ciriaco De Mita ha svolto questa mattina nel corso della manifestazione "Punto e a capo" organizzata dall'Udc.

"L'immagine mia della politica, soprattutto in città, è di uno squallore infinito. Credo – e qua c'è l'assoluzione per la cosa che dico – che, non essendoci più la politica come motivazione della decisione, il partito più grosso che invade la città non abbia pensiero alcuno. E poi io sono stato profetico avendo affermato che il Pd non c'è, e più crescevano i rappresentanti, più pensavano che io mi sbagliassi. Ed ho provato a spiegare che la politica è pensiero, la quantità diffonde il pensiero, ma se non c'è pensiero la politica non c'è".

Poi parla nello specifico della situazione di Avellino: "Se partiamo dal giudizio politico la liquidazione non della maggioranza ma del Consiglio è inevitabile. La logica qual è? La maggioranza, ma direi il comportamento politico, è funzionale non all'affermazione di un'idea ma all'esercizio del potere. In vita mia non mi sono mai impegnato sulla funzione, ma mi sono impegnato sulla soluzione di un'idea, e lo dico a tutti, soprattutto a voi che avete lunghissima esperienza da fare: se trovate l'accordo sulla soluzione del problema, poi chi lo fa è indifferente. Perché ci sono alcuni che pensano di avere lo spazio per esercitare il potere in un certo modo, ma ce ne sono molti altri che pensano che, se gestiscono loro lo spazio, proprio perché lo gestiscono loro, fanno meglio. E la lotta che c'è è palese: io che osservo dal di fuori – non solo come distanza, ma anche per la mia posizione eterea – guardandovi mi rendo conto che molti hanno anche buona volontà ritenendo che la buona volontà ha possibilità di manifestarsi se siano loro a decidere, tranne che quando decidono loro poi si comportano come quelli che vanno sostituiti".

*Lo scandalo Festa* – "In ogni caso lo scandalo di questa città – io non so se ve ne rendiate conto – gira intorno al ruolo di Festa (il riferimento è a Gianluca Festa, consigliere comunale del gruppo Davvero ndr). Festa è diventato il punto di raccordo degli equilibri politici, amministrativi all'interno di questa città. Che è la vergogna più grossa che questa città possa sopportare. Chi si candida per avere spazio e convenienza andrebbe ammazzato, viceversa condiziona la vita di questa comunità. Questa condizione riguarda certamente la maggioranza, ma riguarda anche la variegata minoranza, esclusi quelli che stanno qua, no io non li escludo per...vuol dire che hanno una diversa opinione e anche perché un minimo di speranza ce la dobbiamo conservare".

Poi dà vita ad un simpatico siparietto con Giancarlo Giordano, il consigliere comunale di opposizione nonché parlamentare di Sel, che definisce *senior* per distinguerlo evidentemente da Nicola Giordano, ex assessore Pd ai fondi europei nel governo Galasso, ora dirigente dell'Udc.

"Lo dico a Giordano senior, Giordano popolare, lui è popolare e non lo sa, io l'ho conosciuto più di quindici anni fa. In un convegno lui spiegò il pensiero di Sturzo come avevo sentito da pochi fare, e stamattina ha dimostrato che quella musica la sa suonare. Così dico a Giordano: lui potrebbe partecipare come categoria del politico perché se poi Giordano partecipa come rappresentante del suo partito, allora Giordano non è più quello che ha parlato stamattina e diventa una cosa diversa. Io e lui andiamo molto d'accordo: se leggo le cose che dice in un altro luogo non andiamo d'accordo, ma io lo comprendo ("è reciproco", replica dalla sala Giordano)". "No, no - ribatte De Mita - io parlo sempre allo stesso modo, mi dispiace. Io c'ho la pronuncia dialettale e non la cambio".

*Il ruolo di Avellino* - Poi ritorna a parlare di Avellino e del ruolo della città capoluogo: "Voi ritenete che io non sia mai stato cittadino di Avellino, ma io vorrei ricordarvi che probabilmente quando ero cittadino di Avellino, Avellino aveva un diverso rilievo e politico e morale. La credibilità di Avellino come luogo della politica è un fatto, non, come dire, un luogo comune. Non voglio ricostruire la storia per processare, la politica non esige processi, la politica esige comprensione e possibilità di risolvere le questioni. Allora il punto di partenza – lo dico a La Verde – qual è? Non dobbiamo chiedere a nessuno di testimoniare un'appartenenza politica, anche perché poi sarebbe difficile, noi chiediamo ad ogni cittadino di Avellino di testimoniare la sua appartenenza civica alla comunità perché la storia vera di Avellino è che Avellino è stata capitale non essendo mai il riferimento rispetto al contado. Avellino era la capitale della provincia e la provincia si riconosceva in Avellino come luogo della guida e della crescita. Attenti, c'è qualcuno che crede che Avellino

abbia un ruolo se si contrappone alla provincia. Il giorno in cui Avellino si contrappone alla provincia sparisce”.

*L'ultima campagna elettorale e il candidato sbagliato* - Non manca un passaggio sull'ultima campagna elettorale amministrativa, quella che aveva avuto come candidato sindaco Costantino Preziosi: “L'ultima campagna elettorale che abbiamo fatto per me è stata una campagna elettorale sbagliata per come l'ho fatta io. Perché io ho parlato del problema del recupero delle periferie, Renzi ci arriva adesso e ci arriva in maniera sbagliata secondo il suo costume perché pensa di recuperare le periferie stanziando fondi per 500 milioni di euro. Il problema delle periferie è un fatto umano, è il recupero della dignità delle persone emarginate, poi si creano le condizioni di vita diversa. Ecco, noi abbiamo fatto la campagna elettorale su questo, solo che sbagliammo candidato perché il candidato che capeggiava la nostra lista, ritenendo di essere il nuovo, ha svolto poi la sua attività dove ha dimostrato che il nuovo per lui è la convenienza e non la novità”.

*Foti protagonista della tragedia* – Il finale è ancora dedicato alla vicenda del Comune capoluogo: “Credo che siamo alla fine della democrazia rappresentativa, noi siamo nella condizione di regressione generale per cui i fenomeni locali in un certo senso sono l'anticipazione della malattia. Non vi meravigliate se noi scopriremo che Foti ci ha aiutato a capire che la situazione era tragica, ma evidentemente se la situazione è tragica il protagonista non può non essere chi ha generato la tragedia”.